

Note di Dino Leon.

Senza volerlo, in campo teorico, siamo a contatto con una delle maggiori questioni irrisolte dell'economia politica borghese e marxiana: dato che una fascia di paesi sottosviluppati esiste intorno ad un nucleo di paesi industrializzati, ed è bene o male sfruttata da questi ultimi, è prova sufficiente della necessità di un tale sfruttamento per la sussistenza almeno di questo tipo di capitalismo.

Teoricamente non si nega che l'accumulazione capitalistica sarebbe possibile senza questa fascia di paesi sottosviluppati. Di fatto però l'accumulazione capitalistica ha avuto luogo con questa modalità (l'eccezione americana è solo apparentemente tale) basta pensare allo sfruttamento nord-americano dei paesi centromeridionali del continente).

Si domanda perchè e come ciò avviene precisamente.

Occorre guardarsi dall'equivoco che tutti i paesi arretrati o anche solo quelli dove esistono movimenti di lotta anticolonialista siano interessanti per una prospettiva socialista. Non basta dire che in più paesi c'è la rivoluzione, e che i frutti di questa possono essere guastati dall'instaurazione di rapporti neocolonialisti. Perchè ben spesso le rivoluzioni sono fatte da piccole élites di borghesie nazionali, con l'appoggio, involontario e incosciente, delle masse popolari.

Un criterio di selezione potrebbe essere dato dalla maggiore o minore vicinanza di ciascun paese all'inizio di una accumulazione "self-sustained". Questi sono paesi che interessano particolarmente da vicino noi socialisti. Per gli altri, la conquista dell'indipendenza serve soltanto inizialmente a porre un freno allo sfruttamento coloniale intensivo, ad esempio prescrivendo il reinvestimento dei profitti derivanti dalla vendita al paese industrializzato colonizzatore delle risorse del paese sfruttato. Segue ad opera della borghesia nazionale, lo sviluppo dell'agricoltura e delle stesse produzioni iniziate dal paese colonizzatore.

In una fase ulteriore, col crescere lento dell'accumulazione, si manifestano condizioni favorevoli al sorgere di industrie locali. Ma la debolezza dei regimi di borghesia nazionale spesso non riesce a superare l'opposizione del paese industrializzato "protettore" al nascere di nuove industrie, locali. Le borghesie si corrompono al servizio del padrone straniero (Sud America), oppure instaurano regimi dittatoriali fascisti nel tentativo di vincere con una rafforzata disciplina interna, a tutela di una intensificata severità di consumi a carico delle classi proletarie e di un atteggiamento indipendente in politica estera, e con l'aumento delle spese per armamento, la resistenza interna ed esterna all'industrializzazione (Egitto).

E' qui che cade la linea divisoria fra antefatto e prospettiva concreta del socialismo come riscatto delle classi popolari dallo sfruttamento interno e internazionale.

Ma in una fase in cui il processo di accumulazione industriale non si può dire ancora avviato, il paese di recente indipendenza è troppo debole economicamente per affrancarsi dalle tutele neo-colonialiste.

La Cina, con sacrifici immensi e con una classe politica altamente qualificata, si è potuta avvalere dell'aiuto russo. Ma l'URSS non è assolutamente in grado di sostenere nei paesi sottosviluppati il processo di accumulazione. Il campo dei paesi socialisti è già troppo esteso (basta pensare al sud-est asiatico). L'URSS non ce la fa già più. Un ulteriore strappo alla corda potrebbe portare ad un disastro politico-economico con ripercussioni incalcolabili per l'avvenire del socialismo in tutto il mondo.

Dall'insieme di queste osservazioni scaturiscono vari insegnamenti e direttive:

- 1 - fino-hè si parla di lotte operaie e si lotta contro il riformismo, si procede sul solido. L'opera di Pannieri è meritoria e indispensabile, ma non è nella linea maestra di sviluppo del socialismo nel nostro paese e internazionale. Parrebbe invece che l'estensione della critica del lavoro teorico dei militanti sul piano internazionale sia più vicina ai nodi del problema dell'avvento del socialismo.
- 2 - dobbiamo scegliere l'oggetto del nostro impegno e l'ambito dello studio di una nuova rivista di militanti per l'internazionalismo proletario. Sulla scena più vasta del mondo, dobbiamo retrocedere nel tempo per valutare le prospettive del socialismo ed è forse necessario farlo, visto che alle frontiere del presente e del futuro prevedibile nei paesi di capitalismo avanzato, l'avvento del socialismo appare sempre più coincidente con declino del capitalismo.